

"La cultura della solidarietà come risposta alla crisi: I percorsi del volontariato in Friuli Venezia Giulia".

Questo il titolo dell'incontro pubblico organizzato dal MoVI regionale e dalla Caritas Diocesana e che si è svolto lunedì 16 marzo, presso il Centro Paolino d'Aquileia. Come hanno dichiarato gli organizzatori, l'incontro è stata un'occasione per confrontarsi sulla cultura e sui valori della solidarietà e dei beni comuni anche in occasione della celebrazione del vent'anni di attività del MoVI nella nostra regione. Ma anche per avviare un dialogo sui molti temi "caldi" che nascono da una realtà sociale in continuo cambiamento che sempre più ci interpella: cosa possiamo fare come cittadini, il ruolo politico del volontariato e la partecipazione attiva dei cittadini, come animare la comunità in particolare in questo momento di "crisi", come dialogare con i giovani su questi temi. Spunto di partenza della serata è stata la presentazione di un libro, pubblicato dal MoVI in collaborazione con la Regione che è stato distribuito ai partecipanti all'incontro. La pubblicazione racconta l'importante percorso di riflessione che il volontariato regionale ha realizzato nel corso del 2007 e rappresenta quindi un'importante sintesi del dibattito e del pensiero che questo variegato mondo ha saputo esprimere in questi anni.

Ha avviato il dibattito Franco Bagnarol, presidente del MoVI che nel dare il benvenuto ai partecipanti ha sottolineato come "nel momento sociale particolare che stiamo vivendo, è fondamentale che come volontari siamo capaci di tornare a pensare, riflettere tra noi, per leggere insieme il presente senza perderci dietro a mere questioni di contributi o difesa dei nostri singolari orticelli e per rilanciare una significativa presenza critica ma costruttiva nei territori e a fianco delle istituzioni".

Ha preso quindi la parola Franco Santamaria, Docente di Pedagogia della Marginalità e Devianza Minorile dell'università di Trieste, al quale insieme a Francesco Marangon, Docente di Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile dell'università di Udine, è stato chiesto di reagire ai contenuti del libro.

Santamaria ha affermato che in realtà "la crisi che stiamo vivendo non è tanto una crisi economica ma è piuttosto una crisi di identità: sono in crisi i miti, i significati sopra i quali abbiamo costruito la nostra società. La crisi economica è però un'occasione, un'opportunità importante per ripensare all'essere e superare questa crisi di identità". Per questo il volontariato si deve impegnare su tre fronti, prosegue il sociologo: il fronte del pensare, moltiplicando i luoghi di pensiero dove si producono significati, il fronte del fare, purchè però sia un fare che senza lasciarsi prendere dall'attivismo frenetico, sia un fare pensato, pedagogico, capace di lasciare una scia dietro di sé, come nella lumaca. Infine il volontariato deve impegnarsi oggi in un ruolo di "controllo della politica dal basso", controllo di chi prende decisioni, di chi governa, per verificare costantemente la corrispondenza tra le parole e i fatti. Questa funzione di controllo deve essere realizzata da piccoli gruppi, in tutti gli ambiti e territori perchè possa rinascere un senso di responsabilità sociale, di legalità, una coscienza sociale pubblica.

Da parte sua, Francesco Marangon, dal punto di vista dell'economia, ha riflettuto sul fatto che in effetti il tessuto di relazioni e legami sociali di cui il volontariato è una delle espressioni più significative, è davvero quello che permette di superare e di affrontare anche la situazione di crisi che viviamo oggi. Crisi che viene da lontano e di cui la crisi finanziaria è solo un ultimo segnale. Il problema, secondo Marangon è che "Alcune

categorie dell'economia, in particolare legate alla monetizzazione e alla trasformazione di ogni bene in moneta, hanno pervaso debordando troppi ambiti della nostra vita. Il volontariato è portatore di una visione che può scardinare questo processo rimettendo al centro il semplice fatto che ci sono beni che non possono essere comprati né monetizzati e questo è il senso ultimo della gratuità".

Il volontariato non fa PIL (Prodotto Interno Lordo) ma fa economia, ha quindi affermato, riportando il termine al suo significato più ampio e originario: un'Economia con la 'e' maiuscola a servizio del bene comune e preoccupata delle relazioni e della qualità del vivere di tutti. Su questo terreno di un'economia diversa, altra, esistono innumerevoli piste di lavoro con studi ed esperienze che cominciano a diffondersi ma che ancora fanno fatica a diventare "sistema": il commercio equo, i Gruppi di Acquisto Solidali, il movimento e gli studi intorno alla Decrescita Serena.

Intorno a questi temi il volontariato ha molto da dire proprio perché espressione di un'azione che mettendo al centro la gratuità, dimostra che l'attenzione ai "beni relazionali" e alla solidarietà è più importante del PIL e dell'aumento costante della produzione di beni che hanno rappresentato un dogma indiscusso per tanti anni.

L'incontro è proseguito con un sentito e ricco dibattito tra i presenti. E' stato sottolineato come se l'uomo è un essere che esiste in quanto "in relazione" allora la qualità della vita è qualità delle relazioni e il volontariato ha molto da dire sull'argomento. E' stata sottolineata l'opportunità e l'attualità della scelta operata dal MoVI alla sua costituzione di rimanere aconfessionale e autonomo, pur affermando l'apertura alla collaborazione con le realtà ecclesiali o istituzionali: questo caratterizza il Volontariato come una scelta di cittadinanza che oggi può dialogare con tutti. Ci si è poi soffermati sulla questione dei giovani e sulla difficoltà di un dialogo proficuo con loro: la funzione pedagogica del volontariato, proposta da Franco Santamaria, si deve declinare nella capacità di presentare un orizzonte credibile e opportunità concrete di incidere nella realtà per un futuro migliore.

Paolo Zenarolla, vicedirettore della Caritas Diocesana co-promotrice della serata, ha concluso affermando che questo impegno si può tradurre nella capacità di testimonianza che come cittadini e come credenti, attraverso l'azione dei nostri gruppi e associazioni, siamo capaci di esprimere nei territori dove siamo impegnati: una testimonianza che indichi una possibilità di felicità e di realizzazione anche forse grazie all'opportunità che la crisi rappresenta di verificare quali sono i valori e le scelte davvero capaci di realizzare un futuro di pace e di prosperità per tutti.

L'incontro si è concluso con la prospettiva di ulteriori occasioni da costruire anche grazie al rilancio della Federazione Provinciale del Movi che si propone come strumento per proseguire il confronto e la riflessione moltiplicando occasioni di incontro e "pensiero" tra volontari.